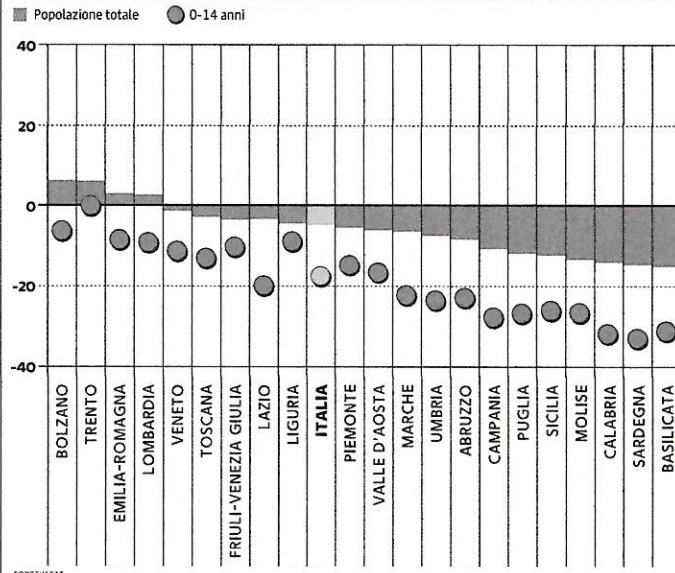
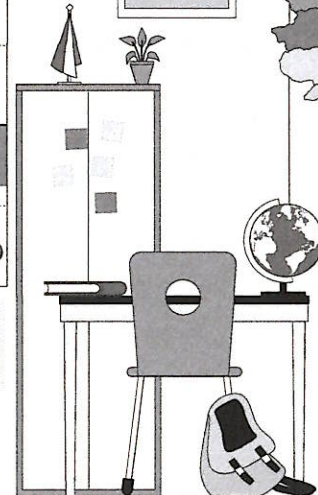
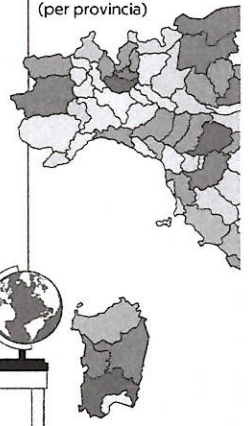


Demografia, scuola e ricchezza. Aumentano i ritardi del Meridione

PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2042 (variazioni % rispetto al 2022)

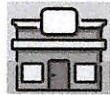


INDICE DI FORZA ECONOMICA (per provincia)



Scuola
Il rischio di avere 20 sistemi differenti

L'autonomia scolastica esiste dal 2000, ma il perimetro è delimitato. La legge Calderoli punta a superare il sistema a "quote" che oggi fissa dei paletti precisi alle scelte autonome degli istituti. Come quella che prevede la possibilità di modificare il monte ore annuale delle materie per una quota non superiore al 20%. Nella definizione dei Livelli essenziali di prestazioni (Lep), cioè gli standard minimi dei servizi che devono essere garantiti in tutte le Regioni, il



provvedimento include anche «norme generali sull'istruzione». Con il riconoscimento della potestà legislativa esclusiva aumenta il rischio di arrivare a 20 sistemi scolastici differenti. E avere così venti programmi di studio differenti, ma anche regole diverse per l'assunzione del personale e la definizione dei criteri di valutazione degli studenti.

Il dossier

Dalla scuola alla sanità nasce l'Italia divisa in due
E i costi restano un rebus

Servizi sanitari
Più disegualianze tra le due Italie

Il sistema dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), in vigore dal 2017, è la cartina di tornasole della difficoltà di passare dalla definizione dei livelli minimi alla loro attuazione. Lo sanno bene i cittadini del Sud, dove le prestazioni e i servizi sanitari arrancano rispetto al Centro-Nord: in alcune Regioni del Mezzogiorno, infatti, il punteggio Lea è inferiore anche del 60% rispetto a quello registrato da un territorio virtuoso. Tra l'altro le Regioni che sono più avanti nell'applicazione dei Lea (Emilia-Romagna, Lombardia e



Veneto) sono quelle che hanno avanzato la richiesta di maggiori autonomie. Tradotto: meno vincoli di spesa per le assunzioni, ma anche più libertà nel definire la governance delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale. Il privato in avanzamento, la forbice Nord-Sud più ampia. Il flusso di risorse verso le tre Regioni settentrionali, arrivato a 4,2 miliardi, rischia di farsi più corposo.

Energia e ambiente
Le scelte territoriali riducono le tutele

Nei Lep rientrano anche la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, oltre che l'energia. Per il Wwf è un errore: «I boschi come i fiumi, la fauna selvatica come le falde idriche, gli inquinamenti e l'impollinazione - denuncia l'associazione - non conoscono i confini amministrativi di una regione, per cui una tutela differenziata al ribasso su base regionale compromette la conservazione di specie ed habitat. Cosa può determinare l'autonomia



differenziata lo spiega Legambiente: «Ci saranno scelte territoriali differenti a partire dai grandi e cruciali temi ambientali come i controlli ambientali, le politiche energetiche e la mobilità sostenibile», afferma il presidente Stefano Ciafani. Anche in questo caso, il rischio è una frammentazione delle politiche ambientali nazionali.

Nella salute le regioni meridionali pagano 4 miliardi alle altre e hanno servizi peggiori. Con i Lep i più ricchi potranno trattenere fino a 9 miliardi di tasse

a cura di Giuseppe Colombo

Scuola e mobilità per regione (anno scolastico 2022-2023)

Regione	Numero edifici	Raggiungibilità critica in %
Piemonte	4.220	15,5
Valle d'Aosta	226	6,2
Lombardia	7.041	21
Veneto	3.954	25,8
Friuli-Venezia Giulia	1.316	18,2
Liguria	1.387	10,2
Emilia-Romagna	3.360	24,8
Toscana	3.462	11,1
Umbria	1.052	23,7
Marche	1.716	15,3
Lazio	4.582	22,5
Abruzzo	1.448	14,4
Molise	448	30,1
Campania	5.856	47,9
Puglia	3.578	37,6
Basilicata	850	18,8
Calabria	3.007	45,3
Sicilia	5.585	31,4
Sardegna	2.002	26,7

FORNISTAT

I tempi
La riforma in vigore entro due anni

Niente Lep, niente autonomia. Per il trasferimento delle competenze aggiuntive alle Regioni bisognerà attendere la definizione dei Livelli essenziali di prestazioni. Il governo si è preso fino a due anni di tempo perché non solo deve misurare il perimetro dei servizi da garantire su tutto il territorio nazionale, ma anche capire come finanziarli nel caso in cui le Regioni non riuscissero a farcela da sole: un rischio che riguarda soprattutto il Sud. Nella messa a punto



dei Lep rientrano anche «materie o ambiti di materie riferibili ai diritti civili e sociali». Bisognerà stabilire, territorio per territorio, quanti asili nido o aule scolastiche sono necessari per garantire la tutela dei diritti sociali e civili prevista dalla Costituzione. I tentativi di definire i Lep sono stati innumerevoli, tutti falliti con eccezione di quelli per la sanità.

Le risorse
Tagli o nuove tasse no a spese in deficit

Un'autonomia a costo zero per lo Stato. Almeno così recita l'articolo sulle clausole finanziarie: «Dall'applicazione del presente provvedimento e di ciascuna intesa - si legge - non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Ma i Lep vanno finanziati: esclusa la strada del ricorso al deficit, che renderebbe agevole l'impegno ma che è interdetta dagli impegni sui conti pubblici, l'alternativa è rappresentata dai tagli alla spesa o dall'aumento delle entrate. Mancando però una definizione dei Lep è



impossibile stimarne il costo. Ma chi si avvantaggerà? Il rischio è che le Regioni del Nord trattengano sui propri territori un importante residuo fiscale (la differenza tra quanto versano allo Stato e quello che ricevono). Secondo una simulazione della Svimex, la quota Irpef- Iva che potrebbero trattenere Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto potrebbe arrivare a 9 miliardi.